

LA FNOVI HA DISERTATO LA GENERAL ASSEMBLY

In Fve con il mal di pancia

La scelta di dare, con il ritiro della delegazione italiana, un segnale di rottura e di aperto dissenso ha fatto clamore. In discussione le regole di funzionamento interno della Fve.



a cura della delegazione Fnovi in Fve

All'interno della Fve (www.fve.org) la Fnovi rappresenta gli oltre 30 mila medici veterinari italiani. In quella sede si discutono le politiche europee e le loro ricadute sulla veterinaria dell'Unione e di casa nostra. Consapevole di questo peso, la Fnovi partecipa attivamente e diligentemente ai lavori, portando idee e lavoro, sempre rendendosi collaborativa e ospitale verso la Federazione europea. Ma all'ultima General Assembly di Bruxelles (14-16 novembre), non ha presenziato, in segno di aperta protesta. Nulla del genere era mai stato fatto pri-

ma nei confronti di quella che la Fnovi non ha mai considerato come una sede di vuoti cerimoniali, di turismo mondano o di egoismo lobbista.

Il ritiro della delegazione italiana, preannunciato con lettera scritta dal presidente Penocchio al presidente **Christophe Buhot**, ha fatto scalpore. Sono seguite tensioni in una corrispondenza liquidatoria, scorrettamente messa a disposizione di tutti gli altri paesi della Fve, ancor prima di rispondere privatamente alla Fnovi, solo per il desiderio di replicare pubblicamente con toni di reprimenda. Comportamenti irricevibili da parte di un Board, quello presieduto da Buhot, che proprio a Palermo (vedi foto in queste pagine) era stato votato con la fiducia unanime della dele-

gazione italiana e che qualche tempo dopo era stato fiduciosamente informato del disagio italiano: se la *mission* della Fve è di incidere sui processi decisionali europei a vantaggio della veterinaria europea, alla Fnovi sembra che molti aspetti della gestione dei processi decisionali e dei risvolti organizzativi siano da rivedere.

Perché questo mal di pancia? Da tempo, alla Fnovi pare che la sua partecipazione non sia adeguatamente apprezzata dal Board Fve e che le rappresentanze nazionali siano poco ascoltate. A ottobre, il respingimento di una candidatura avanzata dalla Fnovi, in un nuovo gruppo di lavoro europeo sul farmaco veterinario, ha fatto saltare il tappo di una pentola a pressione nella quale ribolliva da tempo il disagio: position paper mai condivisi, assenza di criteri trasparenti nella creazione dei gruppi di lavoro e nei meccanismi decisionali.

Sulle intense attività di lobbying rivendicate dal Presidente Buhot nella sua pubblica risposta, la Federazione continua a sostenere l'assenza di incisività (nessun rappresentante Fve nel *public hearing* della Commissione Envi sulla riforma dei controlli veterinari ufficiali) e l'assenza di trasparenza nel merito di 'chi incontra chi, quando e perché'. Ben diverso l'abito Fnovi che ogni mese riferisce puntualmente su questa rivista, nella rubrica "In 30giorni", chi va, dove e perché, giorno dopo giorno.

All'indomani dell'assenza strategica in Fve, la Fnovi ha reiterato la richiesta di canali di compartecipazione, reciprocità, arricchimento, scambio. E di un attivismo quale dovrebbe esserci in un organismo politico. La Fve dovrebbe essere trainante verso l'Europa a vantag-

gio della professione veterinaria, dei suoi interessi e delle sue ragioni. L'attività di lobby è svolta in ragione di un mandato e va resa più trasparente. Che la Fve sia realmente l'espressione di una sintesi delle volontà, degli interessi e delle aspettative delle tante veterinarie nazionali che rappresenta è circostanza dubbia. Che sia tutto questo per la veterinaria italiana, poi, rimane tutto da dimostrare. Quale lo stato dell'arte e quali le prossime mosse? È un fatto che all'ultima General Assembly, quella disertata dalla Fnovi, sia saltata proprio la votazione del nuovo regolamento di funzionamento interno della Fve. Segno che la necessità di ripensare i metodi decisionali esiste davvero. E aver contro l'Italia non è affatto un trascurabile incidente. Tuttavia, della risposta del presidente Buhot, la Fnovi ha deciso di tener per buona la dichiarata disponibilità al confronto e al cambiamento. In quest'ottica, come sempre, la Fnovi nel rispondere al Board e a tutti gli Stati membri, si è resa propositiva elaborando proposte (v. box) propedeutiche ad una permanenza fattiva in Fve e ad un miglioramento complessivo delle attività svolte in favore dei veterinari europei. ●



CHRISTOPHE BUHOT PRESIDENTE FVE.



TRE PRIORITÀ PER UN NUOVO MODELLO DI LAVORO

Le proposte della Fnovi alla Fve

Di seguito i primi temi di confronto proposti alla Fve, come condizioni di una rinnovata partecipazione della Fnovi alle attività politiche europee. Queste proposte potranno essere considerate nell'ambito della revisione delle norme di funzionamento interno, un processo in atto in Fve e che non è stato messo ai voti durante la General Assembly di novembre.

1 Censimento delle realtà veterinarie nazionali - Elaborazione di un questionario per censire le realtà veterinarie, sanitarie e produttive dei singoli Paesi che dia conto della popolazione veterinaria, della popolazione animale, delle produzioni economiche in gioco, della porzione di sanità animale e di sicurezza alimentare. Pubblicazione dei risultati.

2 Working group - Emanare un regolamento dei gruppi di lavoro (*working group*) che evidenzii le regole della loro composizione, i responsabili della selezione, le relazioni con la GA e con il Board ecc.; definire un mandato dei medesimi. I gruppi di lavoro devono indicare i propri obiettivi e i tempi per raggiungerli; riformulare con questi criteri la composizione di tutti i gruppi attualmente esistenti. A questo proposito la Fnovi propone un modello di lavoro: ogni working group dovrebbe prevedere un coordinatore e un numero di componenti demandati ai rapporti con il Board, anche come presenze fisiche. Questo consentirà di evitare il sacrificio delle conoscenze senza aumentare le spese. Anche i criteri di scelta di questi colleghi dovranno essere resi pubblici.

3 Lobbying - Elaborazione di un questionario per censire tutti i medici veterinari con incarichi di rilievo nei loro paesi, presso le istituzioni europee; pubblicazione sul sito della Fve di un report a scadenza fissa da concordare, delle azioni di lobbying intraprese e da parte di chi; coinvolgimento in Ga di alti esponenti politici della Commissione e del Parlamento europeo.